

Luigi Tovagliari

**FRAMMENTI
DI
STORIA GORLESE**

**VISITE PASTORALI
A PROSPIANO**



**STRADE E PIAZZE
del nostro paese**

**QUADERNO N° 16
*ottobre 1983***

BIBLIOTECA CIVICA
GORLA MINORE
INGRESSO LIBRI
Nr. 5913
Data 30-6-84

COMUNALE

VISITE PASTORALI A PROSPIANO

Si è già avuta l'occasione per dire che il riportare le relazioni delle visite pastorali nelle nostre terre della diocesi milanese, come del resto in altre parti della nostra regione, non è tanto per fare della politica religiosa o ecclesiastica, ma bensì quello di far conoscere le condizioni locali nel tempo considerato.

Infatti le relazioni, pur avendo contenuti prevalentemente ecclesiastici-religiosi, riportano fatti e dati insiti nell'ambiente locale e ancorati al tempo delle visite, dati e fatti molto lontani dalle nostre visuali odierne e qualche volta per noi incomprensibili, ma che in ogni caso sono parte della storia che, come si usa dire, è maestra di vita.

Prima di trattare della visita della quale ci occupiamo, si è ritenuto opportuno premettere alcune notizie di carattere generale e particolare, inerenti a fatti e circostanze verificatesi nel periodo compreso fra la visita pastorale di S. Carlo Borromeo a Prospiano e il 1597 anno della visita di cui alle presenti note.

1582 visita vicariale alla parrocchia.

Questa visita da parte del vicario foraneo ebbe luogo sicuramente prima di quella di S. Carlo Borromeo.

Il vicario foraneo, prevosto di Olgiate Olona era il prete Ippolito Seta, di originario di Pisa, fu l'ultimo prevosto di Olgiate ed il primo prevosto di Busto Arsizio.

Nella relazione il vicario, che era accompagnato dal curato di Gorla Minore prete Andrea Paleari giacché la parrocchia di Prospiano era vacante, premette che la chiesa dei SS. Nazaro e Celso era stata visitata in precedenza dal visitatore apostolico mons. di Famagosta. Il visitatore era mons. Gerolamo Regazzoni, bergamasco, vescovo titolare della città di Famagosta. Era stato S. Carlo Borromeo a chiedere alla Sede apostolica uno speciale visitatore, quasi una sorta di ispettore, per verificare lo stato della diocesi milanese. Procedure simili a quella indicata erano in uso in tutta la Chiesa, prova ne sia il fatto che anche S. Carlo espletò l'incarico di visitatore apostolico in alcune diocesi dell'Italia settentrionale. Basterà ricordare la pubblicazione, in più volumi, curata dal sacerdote Angelo Roncalli divenuto poi Papa col nome di Giovanni XXIII^o, riguardante la visita apostolica del primo Borromeo nelle diocesi di Bergamo.

Dalla relazione del prevosto alla nostra chiesa di Prospiano si rileva che non si conservava il SS. Sacramento e che l'altare era senza tovaglie.

Tutto l'edificio aveva urgenza di una buona ripulitura e di restauri.

Si evidenzia inoltre che la chiesa era priva del battistero e mancavano gli oli santi.

9 marzo 1586 - nomina del nuovo parroco

Dopo 4 anni dalla visita pastorale di S. Carlo e dopo quasi 15 anni di vacanza della parrocchia, l'Arcivescovo Gaspare Visconti, l'immediato successore di S. Carlo, nominava il parroco nella persona del prete Giovanni Angelo Balbi.

Questo sacerdote era nato a Olgiate Olona nel 1531, aveva frequentato il seminario della pieve ed era stato ordinato prete dall'Arcivescovo di Milano Giovanni Angelo Arcimboldi il giorno 1 aprile 1553, era il sabato santo.

Di famiglia benestante era rimasto ad Olgiate Olona forse in qualità di cappellano o beneficiato. Non ostante che le rendite della famiglia gli consentivano di vivere con una certa tranquillità, spinto forse anche dal desiderio di esplicare in forma attiva il ministero sacerdotale, suppliva spesso i parroci delle parrocchie della pieve e se dal caso accettava la reggenza temporanea quando le parrocchie erano vacanti per la morte dei titolari. Non si conoscono le ragioni per le quali fu investito del beneficio parrocchiale di Prospiano, si conosce soltanto lo status del parroco Balbi e la data della sua nomina a Prospiano.

E' già stato detto nel precedente quaderno che il motivo per il quale era difficile trovare un parroco per la parrocchia prospiana se era la tenuità del beneficio. Per il curato Balbi l'Arcivescovo Visconti fece, come si suole dire, uno strappo alle disposizioni del Concilio tridentino e alle norme conciliari e sinodali, concedendo al curato Balbi, una cappellania, quella di S. Rocco, nella chiesa parrocchiale di Castellanza. L'investitura fu concessa in data 20 agosto 1586.

Non conosciamo esattamente la data della morte del curato Giovanni Angelo Balbi, si conosce, invece, una parte del suo testamento pubblicato nel 1592, quindi dopo la morte del testatore, e più esattamente quella parte di testamento in forza del quale il parroco Balbi istituiva una cappellania presso la chiesa della Madonna dell'Albero in Prospiano con l'onere di due messe settimanali. Per il mantenimento del cappellano legava parte dei beni immobiliari di sua proprietà, col patto dell'usufrutto, vita durante, al fratello.

Il curato Balbi fu sepolto nella chiesa parrocchiale di Prospiano.

1588 febbre pestilenziale

Nel mese di giugno dell'anno 1588, nel ducato di

Milano, iniziando dalla città, ebbe inizio un tipo di pestilenza che i medici del tempo indicarono come "febbre acuta".

Dalla città il malanno si diffuse rapidamente in tutte le terre.

Il cronista che ci ha tramandato queste note afferma: "ne morono ancora assai et va seguendo con smarritio grande della gente".

In talune località del ducato, nei centri più popolosi, si omise il suono delle campane a morto in occasione dei funerali dei deceduti a seguito della pestilenza, per non impressionare ulteriormente le popolazioni.

Nel mese di luglio la febbre invase la città di Varese facendo numerose vittime.

La pestilenza invase ancora il borgo di Busto Arsizio. Nella sola estate morirono circa 800 persone e fra queste il prevosto Ippolito Seta e due canonici della basilica di S. Giovanni.

Sulla natura del morbo esistono diverse versioni. Il Ferrario e lo storico Bondioli, sulla scorta di quanto lasciò scritto un medico gallaratese, Andrea Trevisio, ritengono trattarsi di tifo intestinale.

Nella nostra zona le prime manifestazioni si registrarono nel borgo di Gallarate diffondendosi poi rapidamente in tutto il territorio compreso fra il Ticino e l'Olona.

Parlando di Busto Arsizio il medico gallaratese sostiene che la virulenza del morbo fu più acuta a causa del gran numero di "piscine" (fosse per la raccolta delle acque piovane, e perché le abitazioni erano costituite da locali seminterrati, umidi, senza luce e poca aria. Inoltre nei locali di abitazione come sopra menzionati si lavorava il fustagno che richiedeva ambienti molto umidi.

Non si hanno notizie precise circa la diffusione del morbo nelle comunità di Gorla Minore e Prospiano e peraltro facile supporre che a causa della vicinanza al borgo di Busto e per le relazioni con il medesimo, anche le nostre comunità siano state toccate dalla pestilenza.

1590 - la grande carestia

Nel mese di agosto di quest'anno la carestia, che già fin dall'anno precedente si era profilata, raggiunse la punta massima. Alla disgrazia si aggiunse altresì una grande siccità.

Le popolazioni, smarrite ed impressionate, temevano la fine del mondo anche perché le disgrazie prima menzionate erano accompagnate da segni che facevano preludere il peggio.

Infatti al 27 di agosto del 1590, moriva, dopo 5 anni e 4 mesi di pontificato, Papa Sisto V°.

Il 16 settembre successivo a conclusione del conclave, sortì eletto Papa il cardinale Castagna, romano di nascita, che prese il nome di Urbano II°. Dopo soli 10 giorni dalla elezione, la chiesa era nuovamente in lutto per la morte del Papa. E' forse questo l'unico Papa nella storia della Chiesa che non fece in tempo a cingere la tiara.

Nel mese di dicembre, il giorno 6, dopo alcuni mesi di conclave risulò eletto il cardinale Sfondrati, vescovo di Cremona ed amico di S. Carlo, che assunse il nome di Gregorio XIV°. Di questo Papa si conoscono i seguenti particolari curiosi: nacque il giorno di S. Nicolò, 6 dicembre e fu appunto chiamato Nicolò, fu creato vescovo nel giorno di S. Nicolò e sempre il 6 dicembre fu creato cardinale e, infine, nel giorno del suo onomastico dell'anno 1590, fu eletto Papa.

16 maggio 1597 cappellania della Madonna dell'Albero.

Il cardinale Federico Borromeo, arcivescovo di Milano, con suo decreto datato come sopra indicato affida al "diletto figlio in Cristo Andrea Paleari, curato di Gorla Minore", l'incarico di adempiere un legato per la somma di lire 300 e con la rendita annua di lire 60 annue all'altare della chiesa della Madonna dell'Albero nella parrocchia di Prospiano con il carico della celebrazione di due messe settimanali.

Il decreto aveva la validità di un anno.

Si tratta del legato disposto dal curato Balbi di Prospiano. In precedenza della cappellania era stato investito il chierico Gerolamo Morone di Gorla Minore al fine di consentirgli di accedere agli ordini maggiori.

Dopo l'ordinazione il Morone era stato investito di altre benefizio e di conseguenza aveva dovuto rinunciare a quello disposto dal curato Balbi. Allo scopo di soddisfare il legato, l'incarico era stato affidato al curato di Gorla.

LA VISITA DI MONSIGNOR AURELIO AVEROLDO

Si è già avuto modo di precisare che spesse volte le visite erano effettuate non tanto dall'Arcivescovo, ma dai visitatori regionali ai quali l'Arcivescovo aveva affidato una zona, comprendenti più pievi. Monsignor Averoldo era uno di questi visitatori allo stesso era affidata la terza regione della diocesi, comprendente appunto la pieve di BUSTO ARSIZIO e quindi la parrocchia di PROSPIANO.

Queste visite si svolgevano senza exteriorità alcuna e senza formalità di sorta, tali da poter essere paragonate a visite ispettive.

Infatti lo scopo delle visite da parte dei visitatori regionali era quello di verificare la disciplina del clero e la rispondenza del medesimo in materia di disciplina liturgica, nonché l'esatta applicazione delle disposizioni del Concilio di Trento e le prescrizioni dei canoni dei concilli provinciali e sinodali.

Le relazioni anche se di prevalente contenuto ecclesiastico-liturgico, evidenziano la situazione del tempo nelle nostre terre.

RELAZIONE DELLA VISITA

La visita di Mons. Averoldo ebbe luogo il giorno 27 maggio 1597. La data della visita non appare nella relazione, si ritiene tuttavia che la medesima ebbe luogo nel giorno prima indicato in quanto nello stesso giorno Mons. Averoldo visitava anche la chiesa parrocchiale di Gorla Minore.

"Visita alla chiesa dei Ss. Nazaro e Celso nel luogo di Prospiano.

SS. Sacramento

"Nella chiesa parrocchiale non si conserva il SS. Sacramento, c'è soltanto il battistero. La mancata conservazione del SS. Sacramento è causata dalla povertà della popolazione, povertà che viene riscontrata anche nel corso della presente visita. L'onere della conservazione della SS. Eucaristia è a carico del curato.

Battistero

"Il battistero è nella cappella propria, in volta, (cioè con soffitto) dipinta in precedenza, con una finestrella senza protezione.

La vasca battesimale, ruvida e spugnosa, è ricoperta da un ciborio in legno di forma rudimentale. Il ciborio (tempietto) è tollerabile. L'apertura del ciborio non si apre nella forma prescritta.

I vasetti degli Oli santi sono puliti e nella giusta forma, sono custoditi nel sacchetto serico del giusto colore nell'armadio insieme ai calici.

Nell'amministrazione del battesimo si usa il sacro crisma e l'olio degli infermi (qui molto probabilmente il visitatore intendeva dire l'olio dei catecumeni). Nell'amministrazione del battesimo si osserva il prescritto rituale, così almeno, riferisce il parroco.

Altare maggiore

"È ornato del necessario, ma le tabelle sono indecenti e la pietra sacra non è inserita nella mensa in modo regolare. La finestrella ricavata nella parete della parte del Vangelo è al rustico e dovrebbe essere pulita e ristrutturata.

L'altare è staccato dalla parete di fondo quel tanto che consente di passare per riporre gli orciuoli nella finestrella.

L'altare é separato dalla restante parte della chiesa da semplici tavole di legno (balaustra) tollerabili.

Nello spazio dell'altare c'è la porta che immette nella sacrestia.

La chiesa

"La chiesa é di forma quadrata col soffitto decente. Le pareti sono incrostate (intonacate) in modo rudimentale. Il pavimento, ineguale, é di mattoni. Nella chiesa ci sono due finestre e un occhio (finestra circolare) senza protezione, mentre le finestre nella parete verso nord sono oblunghe e sono munite di grate di ferro e di tela.

Le porte

"Sono due: una quella d'ingresso volta a occidente e munita di chiusura che si aziona dall'esterno, l'altra é nella parete verso nord, é chiusa e non si apre mai.

Vasi dell'acqua santa

"Il vaso dell'acqua santa é unico ed é infisso nella parete vicino alla porta d'ingresso; é troppo indecente.

Campanile

"E' costituito da un pilastrello dal quale pende una campana e la fune scende in chiesa.

Confessionali

"E' unico, nella forma prescritta anche se manca delle tabelle.

Sacrestia

"Ha la forma quadrata ed é situata dalla parte dell'Epistola (cioé a destra dell'altare maggiore), é proporzionata alla chiesa. C'è una finestra munita di inferriata che guarda dalla parte della casa del colono, dal cortile di questi si può guardare all'interno della sacrestia. L'arredamento della sacrestia é costituito da una tavola di legno, un armadio e una cassa per riporre i paramenti e le suppellettili. E' desiderabile un paramento di colore violaceo e uno di colore verde e almeno quattro o cinque tovaglie lunghe per l'altare. Il parroco esibisce il libro dei matrimoni e dei battesimi dal 1592 in poi.

La casa parrocchiale

"Al piano inferiore si compone di tre locali: una sala, la canepa (il locale ove si riponevano le offerte in natura-granaglie-) e una cameretta. Al piano superiore ci sono alcune camerette. Annesso alla casa, recintato, c'è il viridarium (orto) di pertiche 28.

Il cimitero

"E' chiuso (recintato) con pali di legno, non c'è la croce al centro e il terreno non é ben spianato. Il cenotafio (catalico) é appeso alla parete all'interno della chiesa.

Cura parrocchiale

"La cura della parrocchia é tenuta dal prete Ambrogio Bossi. Le anime sono in tutto 120 di cui 80 da comunione. Il reddito ascende a 17 moggia diall'incirca, di buona qualità.

Annuali

"Gli annuali sono due: uno per il prete Giovanni Angelo Baibi (era il parroco predecessore del Bossi) il cui onere é a carico di Giovanni Cesare Baibi che non soddisfa di anno in anno, ma ogni quattro anni; l'altro annuale é per Stefano de Langeris (Langé) che viene soddisfatto annualmente.

Giorni Festivi

"I giorni festivi che ricorrono in questa parrocchia in parte sono per voto ed in parte per devozione.

Dottrina cristiana

"Non esiste la scuola della Dottrina cristiana. La spiegazione é fatta dal parroco.

DELLA CHIESA CAMPESTRE DI S. MARIA DELL'ALBERO

Si premette che a differenza di quanto contenuto nella relazione della visita di S. Carlo Borromeo alla parrocchia di Prospiano e segnatamente alla chiesa della Madonna dell'Albero, la chiesa di cui trattasi aveva l'ingresso dalla parete verso est, cioè verso Cislago. Monsignor Averoldo, invece, 17 anni dopo quella visita, trovò la chiesa della Madonna dell'Albero orientata nel senso in cui la vediamo noi oggi e più esattamente con l'altare alla parete di fondo e l'ingresso rivolto verso ovest.

"La chiesa ha l'altare costruito nella giusta forma, la pietra sacra é regolare. L'altare tuttavia manca delle tovaglie che però vengono stese quando si celebra, in tale occasione l'altare viene inoltre parato di tutto quanto é necessario.

"Sopra l'altare non ci sono immagini, neppure l'icona di Maria Madre sedente sull'albero.

"La cappella é ampia e decente.

"L'altare é separato dalla chiesa dalla balaustra di legno ed il piano dello spazio dell'altare si alza di un gradito rispetto al piano della chiesa.

"A lato dell'altare é stata ricavata una finestrella divisa in due scomparti: in quello superiore si collocano gli orciuoli, mentre in quello inferiore si custodiscono i paramenti sacerdotali.

"Nella cappella ci sono due finestre, munite di inferriate e della tela.

"Sull'arcone c'è il crocefisso decente.

La chiesa

'La chiesa é di forma quadrata ed ha il soffitto tollerabile.

"Al centro della parete aquilonare (verso nord) c'è un altare vecchio e spoglio di tutto (era il vecchio altare appoggiato alla parete affrescata dal Lampugnani).

"Ci sono due finestre oblunghe, munite di grata, che però sono troppo basse così che dall'esterno si può guardare all'interno della chiesa.

"Nella parete di mezzo (verso ovest) c'è la porta d'ingresso, munita di serratura. Le chiavi sono custodite dal curato di Prospiano nel cui territorio c'è questa chiesa, dal curato di Gorla Minore che vi celebra due volte in settimana, e dal curato di Marnate che qui viene con il popolo della propria parrocchia a celebrare le funzioni solenni.

"Presso questa chiesa esiste un legato disposto con testamento dal prete Giovanni Angelo Balbi, il testamento é stato rogato dal notaio Luca Lampugnani nel 1592. Con tale testamento il prete Balbi nominava erede universale di tutti i suoi beni la chiesa della Madonna dell'Albero, lasciando usufruttuario, vita natural durante, il proprio fratello Cesare Balbi, con l'obbligo di erogare cinquanta lire annue per l'istituzione di un cappellano per la celebrazione di due messe settimanali in questa chiesa.

'L'attuale cappellano é il prete Gerolamo Moroni che soddisfa gli oneri per mezzo del curato di Gorla Minore, prete Andrea Paleari.

"A questa chiesa convergono molti fedeli nonché le popolazioni delle terre circvicine che fanno molte offerte ed oblazioni.

"Il signor Lorenzo Cazzullo chiamato in questa visita a rendere conto delle offerte e delle elemosine elargite a questa chiesa, risulta debitore di lire 84 e soldi 10.

"Le elemosine raccolte dal predetto signor Cazzullo in accordo col curato, si spendono per le riparazioni e per l'ornamento di questa chiesa e qualche volta anche per la chiesa parrocchiale di Prospiano a motivo dell'indigenza, povertà e tenuità del beneficio parrocchiale. Ciò in conformità alle disposizioni del visitatore molto Reverendo Signor Andrea Pionnio.

"Adiacente a questa chiesa c'è un appezzamento di terreno di circa 2 pertiche".

Del parroco

"Il parroco di questa chiesa parrocchiale é il prete Ambrogio Bossi, nativo di Busto Arsizio, di anni 29, figlio di Cristoforo Bossi e di Elisabetta (nel tempo considerato il cognome della madre veniva usato soltanto negli atti di battesimo dei neonati), ha tre fratelli e quattro sorelle nubili; é dotato di patrimonio proprio che rende 40 moggia di misura annue.

'Abita nella casa parrocchiale senza persone di servizio.

"Gli ordini minori e l'accollitamento gli furono conferiti dal Rev/mo Visonti (l'arcivescovo Gaspare Visconti) il 13 marzo 1593 (primo sabato di quaresima).

"Il suddiaconato gli fu conferito da Monsignor Visconti il 5 marzo 1594 (anche questo giorno era il primo sabato di quaresima).

"Promosso al diaconato il giorno 26 marzo 1594 (era il sabato precedente la 5^a domenica di quaresima).

"Ordinato sacerdote il 4 giugno 1594 (era il sabato delle tempora d'estate, cioè il sabato dopo la solennità di Pentecoste).

Il beneficio parrocchiale di questa chiesa di Prospiano gli fu conferito con dispensa apostolica da Papa Clemente ottavo a seguito della rinuncia dell'immediato predecessore, prete Michele Croci, avvenuta il giorno 14 delle calende di settembre (19 agosto) dell'anno 1593.

"L'immissione nel beneficio ebbe luogo nel mese di ottobre dello stesso 1593, col giuramento e la professione di fede pretata davanti al prete Ambrogio Turriano, curato di Olgiate Olona, per delega di Monsigno Seneca.

"Si confessa al curato di Olgiate Olona, prete Ambrogio Turriano, quest'ultimo è abilitato a ricevere le confessioni del clero della pieve.

"Adempie un legato di messe, legato Martignoni, presso la chiesa di Olgiate Olona con la mercede di lire 25.

"Possiede i libri prescritti.

"Non porta l'abito a causa di povertà.

"E' mediocramente perito nell'esercizio della cura delle anime. Deve essere esaminato.

L'indicazione dei tempi di conferimento degli ordini maggiori al curato Bos si non è stata fatta per sfoggio di pedanteria, ma bensì per una verifica delle date medesime. Dalle stesse è emerso che, salvo errore del visitatore, questo nostro antico curato è stato investito del beneficio parrocchiale di Prospiano, subito dopo il conferimento della Tonsura e cioè prima ancora di essere stato ammesso al suddiaconato.

I D E G R E T I

Al termine della visita Mons. Averoldo, come del resto fece in tutte le parrocchia della pieve, stese subito i decreti, che avevano come obiettivo la rimozione immediata delle anomalie riscontrate in materia liturgica e degli usi il cui prolungamento nel tempo avrebbe dato luogo ad abusi, difficilmente ovviabili una volta radicati.

"Il tabernacolo deve essere rivestito, all'interno, di seta di colore rosso e all'esterno si deve applicare il conopeo pure di colore rosso.

"Si tengano due pissidi, una grande per le comunioni generali, e una piccola per recare il viatico.

"Si acquisti l'ostensorio.

- "La chiesa deve essere provvista del baldacchino russo, di forma quadrata, per le processioni col SS. Sacramento.
- "Si faccia la vasca battesimale in pietra solida e la si munisca di vaso di stagno.
- "Si aprano due finestrelle nella cappella maggiore, una per riporvi gli Oli santi, l'altra per gli orciuoli.
- "La cappella maggiore deve essere ornata con sacre pitture.
- "Tutte le finestre mengano munite di grate di ferro.
- "Il campanile ha il tetto in disordine. Si provveda subito alla riparazione in quanto allo stato attuale ci sono delle infiltrazioni di acqua piovana.
- "Il cimitero deve essere chiuso da tutte le parti.
- "Si rimuovano subito gli alberi che attualmente aderiscono alla chiesa.
- "La sacrestia deve essere meglio sistemata. Si provveda inoltre la stessa di un paramento di colore verde e uno di colore violaceo con tutti i fornimenti.
- "Il chierico che serve durante le funzioni deve indossare l'abito prescritto.
- "Il parroco si procuri quanto prima l'atto di erezione della parrocchia e lo esibisca al visitatore.
- "Le contribuzioni e le oblazioni fatte dal popolo sono destinate al sacerdote che amministra i Sacramenti. Ogni anno il curato esibisca la nota dei debitori al visitatore e al vicario foraneo. I debitori fino a quando dura lo stato di morosità vengano esclusi dai Sacramenti.
- "I debitori accertati nel caso di questa visita sono i seguenti:
 Lorenzo Cazzullo lire 3; Gio. Angelo Bossi lire 3; Gio. Francesco Bossi lire 3; Gerolamo Raimondi lire 4; Pietro Leoni lire 3; Ambrogio Zochoretis lire 4; Baldassare Bonizzoni lire 3; Francesco Panza lire 1; Stefano della Porta lire 1; Fratelli Guidi lire 4; Pietro e Fratelli Bonizzoni lire 4; Paolino e Badino Panza lire 1; Antonio Moroni lire 3; Mag. Andrea Rossini lire 2; Stefano Langé lire 2; Battista Monti lire 1.

DECRETI PER LA CHIESA DELLA MADONNA DELL'ALBERO

- "La finestrella per gli orciuoli sia ridotta nella giusta forma; nella stessa non si debbono riporre i paramenti.
- "Nessuno celebri la messa in canto o altre funzioni solenni in questa chiesa senza il consenso del parroco e senza licenza del vicario generale, fatta eccezione per le messe in adempimento dei legati, momentaneamente soddisfatti dal curato di Gorla Minore che però non celebra in questa chiesa.